

**Articolo apparso sulla rivista *Beobachter***

**il 04.01.2021**

**Traduzione a cura di Gabriella Chiaese**

Il Caso

## Madre per sempre

Famiglia. Mara Brunner, 70 anni, si è da sempre presa cura di sua figlia con autismo. Poi la figlia ha un bambino.

TESTO: BIRTHE HOMANN

I momenti salienti della vita di Mara Brunner\* si ripercorrono rapidamente: incinta per la prima volta a 19 anni, ha abbandonato il suo apprendistato come commessa, ha cresciuto tre figli da sola, cinque nipoti. La figlia più giovane, Dalia Brunner\*, è autistica. Mara Brunner ha ora 70 anni e lavora tuttora quattro giorni alla settimana in una casa di riposo per persone con disabilità mentali, dalle 9 alle 14. I mercoledì sono gli unici giorni liberi. Potrebbe beneficiare di prestazioni supplementari, ma sceglie di non farlo. Mara Brunner vuole prendersi cura della propria vita da sola.

Lei è la tutrice di sua figlia autistica. Due anni fa, Dalia è diventata lei stessa madre. Suo figlio si chiama Jonas. Non a caso un nome biblico, Mara Brunner ha dato un esempio di fede cristiana a Dalia. Essere presente per gli altri è una cosa ovvia per lei. Il ruolo di madre è una missione, la cura è un valore profondamente interiorizzato.

*"Dieci camici bianchi mi guardano dall'alto, cercano di trattenermi". "Io mi ribello... lotto con i pugni, e urlo. Inutilmente. Mi fissano al letto. Peso 120 chili, sono gonfia dagli psicofarmaci, il Leponex, un farmaco usato per trattare la schizofrenia. Non sono schizofrenica, non soffro di deliri. Sono autistica. Mia madre mi salva e mi porta a casa. Mia madre è sempre qui per me". Ricordo di Dalia Brunner, Clinica psichiatrica Wil,*

L'inverno 2010 è stato particolarmente difficile per Mara Brunner. Preoccupazioni finanziarie costanti come genitore single, un ex marito che pagava gli alimenti ma non si occupava di nulla. Una figlia autistica che aveva già grandi difficoltà a scuola, viveva in istituto, spesso esplodeva in incontenibili crisi di rabbia, ha dovuto passare mesi in istituti psichiatrici: Clinica Wil, Clinica Langenthal, Clinica Münsterlingen, Clinica Beverin.

Una volta Dalia Brunner diede fuoco alle tende dell'istituto perché voleva andare a casa. Per due volte ha dovuto essere ricoverata in una clinica psichiatrica tramite l'autorità di protezione, e privata della libertà a scopo d'assistenza. Rischio di suicidio.

Molte preoccupazioni, molto lavoro, poco riposo. Mara Brunner era sempre presente per gli altri. "La mia vita privata è messa in secondo piano", dice oggi. Comprensibile se fosse una vecchia donna amareggiata. Ma non si lamenta, guarda avanti. Fa un passo alla volta. È sempre impegnata, non conosce momenti di svago. "Spero di vivere fino a 100 anni", dice, aggiustandosi gli occhiali.

La settantenne parla velocemente e molto. È seduta al tavolo da pranzo rotondo nel suo appartamento di due stanze e mezzo in una piccola città sul lago di Costanza. Pareti di cemento nude, una grande foto incorniciata sul muro: vigneti verdi in Toscana, "un regalo di mio figlio". Per il resto, molto bianco e grigio, senza fronzoli, semplice e di buon gusto. Terzo piano. La vista sul lago è mozzafiato.

"Quando c'è Dalia, bisogna abbassare le tapparelle e chiudere le tende", dice. Sua figlia, a causa del suo disturbo dello spettro autistico, non sopporta la vastità degli spazi.

Mara Brunner è molto magra, alta, discretamente truccata. Jeans e pullover bianco lavorato a maglia. Una donna elegante che sembra molto più giovane di quello che è. Il suo cane si chiama Baloo, come l'orso grassottello de "Il libro della giungla". Ma il suo Baloo è magro, un incrocio di levriero che abbaia in continuazione.

"Spero di vivere fino a 100 anni", dice ancora la signora Brunner. Speriamo che fino ad allora Dalia sia ancora più indipendente di oggi. "Non riuscirà mai a farcela completamente da sola", dice la madre.

**Tutela della figlia.** Dalia, 37 anni, si è da poco trasferita: abita con suo figlio Jonas, in un piccolo appartamento di un vecchio edificio, e vive grazie alla rendita d'invalidità e alle prestazioni complementari. Il disturbo dello spettro autistico la rende incapace di lavorare al 100%. A guardarla però non si direbbe. Come sua madre, Dalia Brunner è una bella donna, altrettanto snella e alta, con lunghi capelli biondo scuro.

"Dalia e Jonas sono spesso qui con me", dice Mara Brunner. "Sono la persona di riferimento di Dalia per tutte le questioni, sempre, 24 ore su 24". Dalia non riesce a cavarsela da sola e crescere suo figlio Jonas. Nonna Mara deve occuparsi di entrambi. "Qualcuno deve occuparsi di loro", dice. Dieci anni fa ha assunto la tutela di Dalia. Non poteva più stare a guardare: i tutori ufficiali si occupavano molto poco di lei. "So bene quanti utenti hanno e quanto poco tempo abbiano da dedicare alle persone come Dalia", dice la signora Brunner.

*"Vado nella stanza delle infermiere perché voglio uscire e camminare. Le infermiere alzano appena lo sguardo dalla loro partita a carte e mi danno una Temesta, un forte sedativo, senza che glielo chieda. Come paziente, si pretende che io sia tranquilla, in uno stato di torpore. Ma questo non mi aiuta".*

*Ricordo di Dalia Brunner, Clinica psichiatrica Wil, 2009*

"Mi sono sempre presa cura di mia figlia, ho sempre combattuto per lei", dice Mara Brunner. Ricorda bene come l'ha portata fuori dalla clinica di Wil. Dalia veniva considerata schizofrenica - era assurdo. Nessuno voleva ascoltare che Dalia era autistica.

"È stato terribile. Sembrava una balena, grassa e gonfia". A casa ha poi eliminato gli psicofarmaci. In poche settimane, Dalia era tornata al suo peso normale, 60 chili. Che avesse un disturbo dello spettro autistico fu poi confermato dai Servizi Psichiatrici dei Grigioni. La figlia stava meglio a casa che in clinica.

Il compagno della figlia Dalia e padre del nipote si prende amorevolmente cura della sua piccola famiglia, ma vive all'estero. Madre e nonna sono costantemente necessarie. "Jonas è vivace, ha bisogno di molte attenzioni". Alla fine, supererà sua madre. "Non ero molto felice quando Dalia è rimasta incinta, ma è un suo diritto", dice Mara Brunner. Una grande responsabilità. E la figlia si sta occupando, per quanto possibile, molto bene del piccolo Jonas.

**La routine è importante.** La scorsa primavera, la Fondazione SOS Beobachter ha pagato un trattamento madre-bambino per Dalia e Jonas: un soggiorno di tre settimane in un istituto terapeutico dove le capacità materne di Dalia sono state rafforzate. Questo è avvenuto grazie a Mara Brunner.

"Nonna!", grida Jonas entusiasta, correndo da sua nonna e abbracciandola con slancio. La Nonna è andata a trovare il nipote di due anni e sua madre. Il piccolo appartamento è meticolosamente ordinato. Il lunedì è giorno di lavaggio, il martedì di pulizia, ci spiega Dalia Brunner. Ha bisogno della sua routine quotidiana. Tutto deve seguire lo stesso schema, una caratteristica tipica del disturbo.

La signora Brunner ha suo nipote sulle ginocchia e ascolta sua figlia. Ricorda il settimo compleanno di Dalia, 30 anni fa. La ragazza aveva desiderato un impianto stereo. Suo fratello lo mise sullo scaffale e mise via le bambole Barbie in modo che ci fosse abbastanza spazio. Invece di essere felice, Dalia si era infuriata. Voleva saltare dalla finestra perché le bambole non c'erano più. "Da allora ha fatto grandi progressi", dice Mara Brunner.

*"Quando sono nata, Dio conosceva la madre che avrei avuto. Una madre che è sempre qui per me e combatte per me", dice Dalia Brunner.*

Una dichiarazione d'amore e il suo modo di dire grazie. Una lacrima scorre sulla guancia di Mara Brunner. Ancora trent'anni, finché non avrà 100 anni.